
Corrado Alvaro

L'Opera omnia di Corrado Alvaro affidata a Morace

DI PINO NANO

Aldo Maria Morace, professore ordinario di letteratura italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari, della quale è stato anche preside, già direttore della Scuola di Dottorato in Scienze dei sistemi culturali, e Prorettore dello stesso Campus universitario, è lo studioso calabrese scelto dal Ministero della Cultura per curare e diffondere l'opera Omnia di Corrado Alvaro. Per lui, reggino di nascita, è senza dubbio una sorta di medaglia d'onore per il lavoro straordinario svolto con tenacia in tutti questi anni al servizio di questo progetto culturale così ambizioso e che nei fatti lo conferma massimo studioso vivente dello scrittore di San Luca d'Aspromonte. Il Ministero della Cultura ha infatti approvato il progetto presentato a gennaio dal Comitato promotore da lui guidato, e che ora favorirà la diffusione dell'Opera Omnia dello scrittore calabrese in tutto il mondo. La notizia è davvero straordinaria perchè dall'ultimo ventennio dell'Ottocento fino a quest'anno, in un secolo e mezzo non era mai stata istituita una Edizione Nazionale dell'Opera Omnia di un autore calabrese, e oggi questa assenza viene finalmente risolta. «Da anni - sottolinea l'illustre cattedratico - presiedo quattro Edizioni Nazionali, e in particolare quella di Pirandello, edita da Mondadori, ha dato a tutti i suoi membri e collaboratori una risonanza incredibile, e non solo europea, tanto da essere ricevuti dal Capo dello Stato, al quale abbiamo donato tutti i volumi sino ad allora usciti e un tablet con la versione digitale. Nella progettazione per Alvaro siamo partiti proprio da quella esperienza, fortemente innovativa, arricchendola. Ci speravo proprio in questa Istituzione: non ho mai desiderato tanto un raggiungimento, anche a causa della sciagurata vicenda in cui è stata trascinata la Fondazione di San Luca». L'Edizione Nazionale alvariana che vede la luce a settanta anni dalla morte dello scrittore – verrà articolata in ventuno volumi cartacei, seguendo la successione cronologica della composizione dei testi e secondo il genere letterario cui appartengo e sarà edita da «La Nave di Teseo», come già aveva annunciato Elisabetta Sgarbi al Salone di Torino. La casa editrice assicurerà anche un secondo livello, decisivo per la sua massima divulgazione: una serie di svelti ed economici volumi "tascabili" delle maggiori opere alvariane, stampati secondo il testo critico che sarà messo a punto dalla Commissione. Per quanto riguarda l'Edizione Nazionale digitale, essa sarà liberamente consultabile in ogni parte del mondo, senza alcun costo da parte dei fruitori e si porrà, come già quella di Pirandello, ai massimi livelli europei di innovazione e di ricezione. Si prevedono da settanta a centomila contatti all'anno. «Posso dire - sottolinea Aldo Maria Morace - che con questo traguardo ho pagato il debito che ho contratto, nascendo, con la mia terra, cui ho dedicato una parte non piccola della mia attività di studioso. Non è solo un evento memorabile per la Calabria: Alvaro finalmente entra nella classicità, da grande scrittore e intellettuale quale è. E vorrei sottolineare un ultimo aspetto: a studiarlo, a curare i suoi volumi, saranno i maggiori italianisti oggi esistenti. Alvaro ha bisogno di questo: deve essere sottratto allo squallore asfittico del provincialismo, della "piccola patria", degli studiosi che lo usano, in Calabria, per esistere. Alvaro è uno scrittore a dir poco europeo; e merita interpreti che lo impongano come tale».

CITTÀ E DINTORNI

Il direttore dell'Ispettorato al Lavoro dell'Area metropolitana di Reggio Calabria ha fatto il punto della situazione con dati che lasciano poco spazio all'immaginazione

Lavoro che non c'è o spesso fantasma

Il Lanza incontra Massimiliano Mura

DI STEFANIA GIORDANO

L'Istituto di formazione politico sociale *Monsignor Antonio Lanza* più volte nel corso delle proprie iniziative e degli incontri con la cittadinanza ha affrontato le problematiche connesse al lavoro povero, sommerso e privo di tutele nel territorio calabrese. Quest'anno per contribuire alla formazione proattiva e sensibilizzare sull'argomento, il 21 novembre i corsisti hanno avuto l'opportunità di confrontarsi sul tema con il dottor Massimiliano Mura, che dal 2023 è direttore dell'Ispettorato al lavoro dell'Area Metropolitana di Reggio Calabria e anche della sezione territoriale di Cosenza. Il dottor Mura ha ben spiegato funzioni e ruolo dell'Ispettorato al lavoro, istituzione costituita oltre un secolo fa come organo del Ministero dell'Agricoltura, industria e commercio e poi del Ministero del Lavoro, dotata dal 2017 di autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. A livello locale le strutture decentrate coincidono in genere con i capoluoghi di provincia, e ci sono poi direzioni di coordinamento a livello regionale e la sede nazionale che si trova a Roma. Nell'ispettorato territoriale sono presenti ispettori di vigilanza ordinaria e di vigilanza tecnica, che svolgono attività di controllo sul rispetto della normativa dei rapporti di lavoro, sulla corretta applicazione dei contratti collettivi, sull'applicazione della legislazione in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Poiché non compete all'ispettore del lavoro l'attività di perquisizione, a meno che non abbia uno specifico mandato da parte dell'autorità giudiziaria, durante i controlli oltre al reperimento della documentazione che il datore di lavoro deve rendere disponibile, è fondamentale la collaborazione del lavoratore. Ma spesso, in territori poveri e carenti di opportunità di guadagno come al sud, le stesse vittime dell'illecito, cioè lavoratori irregolari, "in nero" o con finti contratti part-time non sempre sono disponibili ad interloquire con gli organi di vigilanza. In ambito urbano le principali irregolarità si riscontrano tra i lavoratori della grande distribuzione, della logistica, del commercio, dei pubblici esercizi e dei servizi alla persona: in alcuni casi sono privi di contratto e quindi totalmente sconosciuti al sistema contributivo, previdenziale e assicurativo; in altri sono registrati ma con un contratto di poche ore giornaliere e scarsa retribuzione mensile a fronte di 10-12 ore reali di lavoro al giorno, e senza poter esercitare il diritto al riposo settimanale. In campo agricolo lo sfruttamento lavorativo si collega alla piaga del caporalato e alla tratta di esseri umani, provenienti soprattutto dagli Stati africani, che durante i periodi di raccolta sono costretti a vivere in alloggi malsani o in tendopoli, privi di assistenza sanitaria, di energia elettrica e di acqua. Il dottor Mura ha ricordato che l'intermediazione illecita e lo sfruttamento tipici del caporalato sono puniti dall'art. 603 bis del Codice penale. Oltre all'effetto deterrente delle norme, è fondamentale proseguire con un lavoro comunicativo di informazione e prevenzione: per questo motivo l'Ispettorato del lavoro di Reggio Calabria, attraverso un protocollo stipulato di recente con i maestri del lavoro, si è impegnato ad organizzare incontri presso le scuole cittadine e della provincia per sensibilizzare i ragazzi e i giovanissimi futuri lavoratori e datori di lavoro sui temi della regolarità e della sicurezza.

In evidenza soprattutto i diritti dei lavoratori tra orari e sicurezza che spesso sono messi in secondo piano



Un momento dell'incontro organizzato dall'Istituto Lanza in Aula Farias

SINDACATI

Un presidio fisso

Nei giorni scorsi le Brigate del lavoro della Flai Cgil nazionale e Calabria hanno attraversato i territori della Piana di Gioia Tauro, da Gioia Tauro a Riace, da Bagnara a San Ferdinando, incontrando lavoratrici e lavoratori agricoli impegnati nella raccolta delle olive e degli agrumi. Durante le giornate, le Brigate sono state presenti nei campi e nei luoghi di raccolta, offrendo consulenze su diritti contrattuali, permessi di soggiorno e condizioni di lavoro, con un'attenzione particolare alle condizioni abitative e all'accoglienza dei migranti stagionali. Momento simbolico dell'iniziativa è stata l'inaugurazione, a San Ferdinando, del container denominato "Casa dei popoli", donato dalla Caritas parrocchiale di San Ferdinando attraverso un protocollo d'intesa. Questo spazio fungerà da presidio fisso della Flai, offrendo assistenza continua per le pratiche legate al soggiorno e per ogni questione connessa alla tutela lavorativa.

MediterraNext 2025: buona la prima sullo Stretto

L'evento

Tra tecnologia e dubbi umani l'appuntamento della Camera di Commercio

"MediterraNext 2025 Tecnologia che ispira. Umanità che innova" vince la sua sfida sullo Stretto. L'evento promosso dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria e dal Punto Impresa Digitale sul rapporto tra innovazione tecnologica, sviluppo umano e responsabilità etica ha raccolto spunti e riflessioni ma soprattutto tanto entusiasmo e curiosità. L'appuntamento ha visto come location nella sessione mattutina il Teatro Francesco Cilea e nel pomeriggio il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria insieme alla Camera di Commercio e il Grand Hotel Excelsior. Uno spazio pensato per chi crea, progetta, sperimenta e la risposta è arrivata da professionisti, imprenditori, innovatori, menti curiose che credono che innovare non significhi solo digitalizzare, ma connettere persone, idee e territori. MediterraNext è stato così un ecosistema di pensiero in cui si è parlato di intelligenza artificiale senza dimenticare l'intelligenza collettiva. Di transizione digitale senza perdere di vista l'identità, di futuro costruito a partire da ciò che siamo davvero. Un «Mediterraneo che agisce, pensa, si connette». Chiaro il mood dell'appuntamento: se la tecnologia sembra plasmare le nostre vite e rimodellare le identità, la conoscenza deve tornare a essere lo strumento cruciale per orientarsi. L'evento si è proposto di non essere solo un momento di ascolto, ma di partecipazione attiva. Così il pomeriggio è stato dedicato a workshop tematici a numero chiuso condotti dagli speaker mentre al riservato MediterraCafè, stampa, stakeholder e partner si sono dati appuntamento per un dialogo informale in un confronto trasversale, provando a immaginare «ciò che verrà».

Guarda il video con le voci dei protagonisti dell'evento della Camera di Commercio da qui short.do/clevxl o inquadrando con la fotocamera dello smartphone il Qr Code

Aula G

La rottura di un'amicizia

Il progetto educativo di formazione al giornalismo proposto da Avvenire di Calabria, include adesso anche l'Istituto paritario San Vincenzo di Reggio Calabria. Su questo numero vedete qui accanto un'edizione bilingue della rubrica scritta dagli alunni, Aula G. In questo caso la scrittura è stata curata da due alunni, Carlo e Pulitanò, con l'ausilio della docente di spagnolo, la professoressa Martina Gioffré, che oltre a seguire l'attività didattica, ha anche curato la traduzione italiana della rubrica scritta dai giovani apprendisti giornalisti.

A volte ciò che provoca la distanza tra amici non è qualcosa di grande, ma un piccolo malinteso o una parola detta in un momento sbagliato. L'amicizia è una relazione che si basa sulla fiducia, sul rispetto, sulla sincerità e anche su una "invidia sana" o positiva che funziona come ispirazione e motivazione reciproca, rafforzando il legame invece di danneggiarlo. Quando uno di questi elementi si rompe, la relazione può cominciare a deteriorarsi poco a poco. Gli elementi che causano la rottura di un'amicizia sono: l'invidia (quella negativa), la rivalità e la gelosia. Questi elementi creano ambienti scomodi in cui non c'è più sostegno, ma competizione. Queste dinamiche negative si manifestano in esempi concreti. Per esempio, Franca sa fare qualcosa che altri non sanno fare e l'invidia si nota subito perché Franca viene esclusa. Un altro esempio può essere il caso di due amiche che andavano molto d'accordo fino a quando non hanno iniziato a competere per ottenere voti migliori. All'inizio era una competizione sana, ma con il tempo sono iniziati i litigi e i commenti offensivi. Alla fine, la fiducia si è persa e hanno smesso di parlarsi. In conclusione, le amicizie si rompono non solo per grandi tradimenti, ma anche per piccole azioni che danneggiano la fiducia. Custodire un'amicizia significa saper ascoltare, chiedere perdono quando è necessario e valorizzare l'altro senza fare confronti.

A veces lo que causa la distancia entre amigos no es algo grande, sino un pequeño malentendido o una palabra dicha en un mal momento. La amistad es una relación que se basa en la confianza, el respeto, la sinceridad y también una "envidia sana" o positiva que funciona como inspiración y motivación mutua, fortaleciendo el vínculo en lugar de dañarlo. Cuando uno de esos elementos se rompe, la relación puede empezar a deteriorarse poco a poco. Los elementos que causan la ruptura de una amistad son: la envidia (la negativa), la rivalidad y los celos. Esos elementos crean unos ambientes incómodos donde ya no hay apoyo, sino competencia. Estas dinámicas negativas se manifiestan en ejemplos concretos. Por ejemplo, Franca sabe hacer algo que otros no, y la envidia se ve de inmediato porque Franca es excluida. Otro ejemplo puede ser el caso de dos amigas que se llevaban muy bien hasta que empezaron a competir por sacar mejores notas. Al principio era una competencia sana, pero con el tiempo comenzaron las discusiones y los comentarios hirientes. Al final, la confianza se perdió y dejaron de hablarse. En conclusión, las amistades se rompen no solo por grandes traiciones, sino también por pequeñas acciones que dañan la confianza. Cuidar una amistad significa saber escuchar, pedir perdón cuando es necesario y valorar al otro sin comparaciones.

di F. Carlo, E. Pulitanò
III Media - Istituto San Vincenzo